

L'INTERVISTA / FRANCO CITTERIO / direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese

# «Per la piazza finanziaria una fase di grandi sfide»

Roberto Giannetti

Quest'anno l'Associazione Bancaria Ticinese (ABT) compie cent'anni. Abbiamo intervistato il direttore Franco Citterio, per capire quali sfide deve affrontare la piazza finanziaria cantonale.

**L'Associazione Bancaria Ticinese (ABT) compie cent'anni in un periodo molto delicato. Qual è lo stato di salute della piazza in questo momento?**

«La piazza finanziaria ticinese, analogamente a quella svizzera e a quelle internazionali, sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti, dovuti principalmente alla crescente regolamentazione, alla digitalizzazione e ai mercati altamente concorrenziali. Sono cambiamenti strutturali destinati a durare anni e che modificheranno profondamente il volto del settore nel medio termine. Attualmente in Ticino sono attive una quarantina di banche e un migliaio di società finanziarie che offrono circa 10.000 posti di lavoro qualificati e mediamente ben retribuiti. Quindi è un settore ancora molto importante per il territorio sia in ambito economico sia in termini fiscali».

**La pandemia di coronavirus ha influenzato pesantemente l'economia ticinese. Quali sono stati gli effetti sulla piazza finanziaria ticinese?**

«L'economia ticinese in generale e alcuni settori in particolare (commercio, turismo, industria d'esportazione ecc.) hanno subito in primavera un contraccolpo forte ed immediato che ha lasciato il segno. L'intervento immediato della Confederazione e delle banche ha permesso di attuare almeno in parte i rischi di collasso finanziario. Dopo un'estate relativamente tranquilla, che ha permesso un recupero almeno parziale, l'autunno e l'inverno saranno un banco di prova per calcolare le conseguenze effettive della pandemia sull'economia ticinese. Di riflesso, le banche sono preoccupate e si stanno attrezzando per far fronte ad



Il settore finanziario in Ticino offre ancora circa 10 mila posti. Ma la pressione sul settore è elevata.

© CDT/GABRIELE PUTZU



«**Fra i fattori che stanno provocando i cambiamenti figurano la regolamentazione, la digitalizzazione e la forte concorrenza**

una fase di 'recovery' dei crediti commerciali».

**Si parla molto dell'accelerazione che il lockdown ha avuto sui processi di digitalizzazione, che nel mondo finanziario erano già in corso. Come si presenta la situazione oggi?**

«Digitalizzazione per il settore finanziario significa progresso tecnologico perché consente processi di lavoro più snelli e valorizzazione delle funzioni ad alto valore

aggiunto. Questo processo virtuoso sta modificando il profilo professionale del bancario, eliminando sul breve i lavori più ripetitivi e creando a medio termine nuove opportunità di business».

**Molte aziende del terziario, incluse quelle del settore bancario, hanno introdotto il telelavoro. In che misura questo modello sta prendendo piede anche in Ticino, e quali sono le vostre previsioni future in questo ambito?**

«In generale nel settore dei servizi il telelavoro è una modalità già presente da anni e apprezzata sia dagli impiegati sia dagli imprenditori. La pandemia ha accelerato le applicazioni del telelavoro e, per quel che riguarda il ramo bancario, sono convinto che grazie alla digitalizzazione e alla sicurezza informatica la percentuale del telelavoro potrà crescere notevolmente nei prossimi anni. Di conseguenza anche la domanda immobiliare subirà dei cambiamenti significativi in termini di dimensioni e di localizzazione degli spazi lavorativi».

**Un tema che si sta affermando con forza in ambito finanziario è quello della sostenibilità. Come**

**sta affrontando la piazza finanziaria ticinese questo trend? Ci sono anche delle proposte formative da parte della vostra associazione?**

«L'ABT seguendo da anni il tema della sostenibilità, insieme alle altre principali associazioni economiche e al Cantone. Le banche hanno intercettato il valore di questi principi e offrono in generale prodotti e servizi che rispettano le norme di sostenibilità. Inoltre, sono all'avanguardia nell'implementazione di buone pratiche anche in ambito aziendale. In tale prospettiva il nostro Centro Studi Villa Negroni offre una serie di seminari che affrontano la materia sotto vari punti di vista e la nostra associazione ha dato mandato alla SUPSI di effettuare uno studio attraverso il quale si andranno a toccare diversi aspetti della Corporate Social Responsibility delle banche ticinesi».

**Il mondo finanziario è caratterizzato da un trend ormai decennale di fusioni ed acquisizioni. Come valuta la situazione a livello ticinese? C'è ancora spazio per ulteriori operazioni?**

«Le fusioni e le acquisizioni sono dettate da esigenze di

massa critica e di espansione degli affari. Negli ultimi mesi abbiamo registrato un aumento di operazioni che non si limitano ai grandi gruppi internazionali ma che includono anche gli istituti di piccola e media dimensione. Sono convinto che anche nei prossimi anni assisteremo ad un ulteriore assestamento della piazza ticinese, e non solo in ambito bancario ma anche nel parabancario (società di gestione, fiduciarie ecc.)».

**Che effetti hanno tutti questi megatrend sul livello di occupazione del settore finanziario in Ticino? Crede che la tendenza alla diminuzione dei posti di lavoro è destinata a continuare?**

«La diminuzione dell'occupazione nelle banche ticinesi è un fenomeno dettato da vari fattori, non da ultimo dalla perdita di attrattività della gestione patrimoniale per la clientela internazionale. Se ai megatrend non possiamo fare altro che adattarci, la mia speranza è che sul fronte degli accordi fiscali si arrivi prima o poi ad un miglioramento dell'accesso ai mercati transfrontalieri, segnatamente a quello italiano, che rimane di gran lunga il nostro principale mercato di riferimento».

## Per la Bär crescono i fondi gestiti

BANCHE /

Nel terzo trimestre la banca Julius Bär ha continuato a guadagnare terreno nel patrimonio gestito. Inoltre, il risultato operativo è ancora significativamente superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Gli asset in gestione sono saliti a 413 miliardi di franchi a fine settembre rispetto ai 402 miliardi di giugno. Rispetto all'inizio dell'anno, tuttavia, il livello è inferiore del 3% a causa delle turbolenze del mercato. La banca ha anche migliorato la redditività: il rapporto costi/ricavi ha raggiunto il 66,1% rispetto al 66,6% del primo semestre e al 71,1% del 2019.

**Ceduto il 30% di Kairos**

Il gruppo svizzero, si legge in una nota, ha pure annunciato per la controllata Kairos un nuovo piano industriale e l'ingresso nel capitale di «un selezionato numero di gestori chiave» che diventeranno azionisti di minoranza con il 30%. La boutique milanese di investimenti era stata rilevata nell'era di Boris Collardi e da tempo è fonte di problemi per Julius Bär, che continuerà ora a detenere il 70%. «Sotto la guida di un nuovo CEO che verrà presto nominato, il team svilupperà e implementerà ulteriormente il business plan aggiornato». Arilvare la quota saranno Guido Brera, socio fondatore e CIO asset management di Kairos Partners, Rocco Bove, capo del fixed income, e Massimo Trabattoni, capo di italian equity. Fabrizio Rindi passerà il testimone ad un nuovo CEO, assumendo, a partire dal 2021, il ruolo di presidente. In concomitanza con il riassetto Julius Bär ha nuovamente svalutato l'avviamento di Kairos, deprezzandolo di 177 milioni di euro, pari a circa 190 milioni di franchi. Anche se i deflussi «sono diminuiti nel corso degli ultimi mesi», con 5 miliardi di franchi svizzeri di asset in gestione a fine settembre, la decisione è stata presa «alla luce della complessiva performance finanziaria e del piano industriale aggiornato, che riflette anche le incertezze economiche attuali», si legge nella nota.

## BNS, averi a vista a livelli record

POLITICA MONETARIA /

Sono tornati a un livello record gli averi a vista della Banca nazionale svizzera (BNS), un parametro osservato con attenzione perché indizio di un possibile intervento sul mercato dei cambi per evitare un raf-

forzamento del franco ritenuto eccessivo.

La settimana scorsa gli attivi in questione si sono attestati a 705,1 miliardi di franchi, 0,5 miliardi in più rispetto ai sette giorni precedenti, ha indicato l'istituto. Si torna quin-

di all'identico livello da primato già raggiunto nella 40. settimana, con una montagna di denaro equivalente al Prodotto interno lordo della Svizzera, di circa 700 miliardi.

**Conti tenuti d'occhio**

I conti in questione vengono sorvegliati con attenzione perché una loro forte crescita costituisce un indizio che fa pensare a interventi della BNS sul mercato per evitare che il franco si apprezzi. Questo poiché quando l'istituto compra divise il corrispettivo in franchi viene accreditato sul conto

della banca interessata all'operazione.

A inizio gennaio il corso dell'euro era di quasi 1,09, poi è andato calando fino a circa 1,05 in maggio. Secondo gli esperti di divise la BNS ha proprio difeso questa barriera. Nella giornata di ieri la valuta europea è scambiata a poco più di 1,07 contro il franco. Il fronte monetario appare negli ultimi giorni tranquillo, fermo restando che l'istituto guidato da Thomas Jordan continua a parlare di «valutazione persistentemente elevata del franco».

## «Non mirare solamente alla Cina»

MERKEL /

È necessario potenziare e diversificare i rapporti commerciali con i Paesi asiatici, evitando di concentrarsi in maniera esclusiva sulla Cina: è questo il senso dell'intervento della cancelliera Ange-

la Merkel in un video-messaggio alla conferenza del Comitato Asia-Pacifico dell'economia tedesca (Apa) a Berlino, dove partecipavano il ministro tedesco dell'Economia Peter Altmaier e il presidente dell'Apa, Joe Kaeser. Lo riferisce "Der Spiegel".

La metà del 75% dell'export tedesco in Oriente ed Estremo oriente è diretto in Cina: «Rispetto a questo ci sono ancora molte possibilità di diversificazione e di sviluppo di ulteriori mercati in tutta la regione dell'Asia-Pacifico», ha sostenuto.